

L'identità sportiva nelle statue dell'antica Grecia

Gli scultori dell'antica Grecia rappresentavano Dei, Eroi e Atleti in posture classiche o mentre svolgevano gesti di discipline sportive. Per saperne di più sulla cultura e sullo sport dell'antica Grecia, sarebbe interessante conoscere l'identità e la storia di tutti i personaggi rappresentati dalle statue antiche ritrovate durante gli scavi o recuperate in mare dalle reti dei pescatori e custodite nei più importanti Musei del mondo. Il

Docente di Scienze Motorie e Sportive, che ha acquisito competenze specifiche presso i Corsi post universitari, può, con l'osservazione, valutare le posture, la deambulazione, la corsa, la somatometria muscolare, la fisionomia generale o il gesto tecnico di un Atleta e interpretare il vissuto di quel corpo. Alcune di tali capacità, esaminate su un Atleta rappresentato da una statua, possono permettere al Docente di collocare il personaggio in un'area di discipline sportive ben definita e, in alcuni casi, riuscire ad individuare la disciplina sportiva praticata. Dall'osservazione di raffigurazioni a figure rosse e nere dipinte su vasi, crateri e piatti del VI e V secolo a.C., si deduce che, nell'antica Grecia, è possibile individuare almeno quattro aree sportive.

- Discipline atletiche: corsa, salti e lanci.
- Discipline di combattimento: lotta, pugilato, pancrazio.
- Discipline artistiche: danza, ginnastica, corsa con le armi.
- Discipline equestri: corsa con i carri, corsa con i cavalli, corsa con le mule.

L'Anatomia Archeostatuaria applicata alle statue realizzate da scultori greci nel VI e V secolo a.C. permette di colmare alcune lacune dovute alla carenza di competenze scientifiche, tecniche e sportive di Archeologi e Studiosi di Storia dell'Arte, che, purtroppo, nell'ultimo secolo, hanno commesso macroscopici errori di interpretazione stravolgendo "l'identità" di numerose statue, che, quindi, meritano di essere riconsiderate per risalire almeno alla loro "identità sportiva".

Alcune opere che hanno dato esito "positivo" secondo le recenti interpretazioni sono: "*L'Atleta che si incorona*" (Getty Museum), che in effetti è un giavellottista, "*L'Apoxiomenos*" (Museo di Lussino), che non è un lottatore che si deterge con lo strigile, ma è un giavellottista, così come "*Perseo con la testa di Medusa*" (Museo di Atene), "*I Lottatori di Ercolano*" (Museo di Napoli), che, invece, sono due velocisti.

Nell'anno 2005, durante una visita nel Museo della Magna Grecia di Reggio Calabria, incuriosito dall'evidente varismo del 5° dito dei piedi della Statua detta "*Il Vecchio*", ho iniziato ad analizzare la somatometria dei corpi dei "*Bronzi di Riace*", i particolari della postura della mano destra e le evidenti alterazioni scheletriche con lo scopo di comprendere quale attività motoria avessero svolto i due Eroi greci. Nell'anno 2007 ho ideato e codificato un metodo di studio e ricerca, che ho denominato "Anatomia Archeostatuaria", con lo scopo di interpretare il vissuto dei muscoli delle statue per risalire alla disciplina sportiva praticata dal personaggio rappresentato.



L'Atleta che si incorona (Getty Museum)

I BRONZI DI RIACE, GUERRIERI DURANTE I CONFLITTI, ATLETI IN TEMPO DI PACE

Nell'antica Grecia, ogni quattro anni, si interrompevano le guerre e si disputavano le Olimpiadi. I guerrieri, posate le armi, si cimentavano in diverse discipline sportive, tra cui la corsa, la lotta, il pancrazio, il lancio del giavellotto.

Esiste traccia sulle raffigurazioni dipinte a figure rosse e nere, dove, nel corso degli anni si alternano scene di sport e scene di guerra. Ancora oggi i Gruppi Sportivi Militari e quelli dei Corpi dello Stato di tutte le Nazioni del mondo impegnano Atleti per partecipare alle Olimpiadi.

I "Bronzi di Riace" per fisionomia e somatometria muscolare rientrano nell'area delle discipline di combattimento e quasi sicuramente praticavano il Pancrazio, sport cruento, che prevedeva l'utilizzo di calci, pugni e strangolamenti e che è stato disciplina olimpica per 1041 anni, dal 648 a.C. al 393 d.C. Numerosi vasi del V secolo a.C., che possono essere considerati "comparazione archeologica", raffigurano Atleti con la somatometria muscolare simile a quella dei "Bronzi di Riace" e con la stessa fisionomia e cura della barba e dei capelli.

L'analisi scientifica svolta sui "Bronzi di Riace" ha permesso di affermare che le statue rappresentano uomini realmente vissuti e che non esercitavano la medesima attività militare. Gli scultori che hanno realizzato le statue hanno copiato le alterazioni del loro sistema scheletrico: scoliosi, rettilineizzazione delle vertebre cervicali, varismo del 5° dito dei piedi, ipercifosi e iperlordosi.

Confrontando la diversa ipertrofia muscolare degli arti inferiori delle due statue, risulta che la Statua denominata "Il Vecchio", diversamente da quella detta "Il Giovane", presenta una fisionomia degli adduttori, dei glutei e dei polpacci compatibile con soggetti che cavalcavano. Le armi eccessivamente pesanti che i due guerrieri utilizzavano e trasportavano hanno causato paramorfismi osteoarticolari della colonna vertebrale. I Bronzi di Riace rappresentano due uomini con struttura ossea longilinea e muscolatura ipertrofica e simmetrica. Forza e potenza muscolare sono le due capacità fisiche che emergono dall'analisi della somatometria di quei muscoli.



Il Vecchio

Il Giovane

Le strutture fisiche appaiono forgiate con allenamenti di media durata, con sovraccarichi e dall'addestramento alla guerra. L'attenta analisi di alcune parti del corpo porta ad affermare che i due guerrieri rappresentati dalle statue hanno esercitato attività militari differenti. "Il Giovane" sembra essere un Oplita.

Lo studio della conformazione degli arti inferiori dimostra alcuni dati di fatto inequivocabili: la notevole ipertrofia dei glutei, della parte alta del vasto laterale e della parte centrale dei bicipiti femorali e dei gastrocnemi indicano che era capace di esercitare forza e potenza in azioni guerresche di media durata e la tonicità dei suoi muscoli evidenzia che è "pronto" a combattere. Invece, la forma dei muscoli degli arti inferiori, precisamente, quelli che adducono la coscia dimostrano, inequivocabilmente, che non andava a cavallo.

Un esempio immediatamente visibile, per effettuare un confronto, è la statua del guerriero detto

“*Il Vecchio*”, che appare più sereno e con l’espressione tipica di uno stratega. La sua muscolatura è delineata, tonica, ma rilassata, è un guerriero che, oltre alle comuni azioni guerresche, va anche a cavallo. I muscoli adduttori visibili degli arti inferiori sono ipertrofici e la conformazione degli altri muscoli è compatibile per fisionomia con soggetti che cavalcano.

I muscoli del collo, precisamente, lo sternocleidomastoideo, i trapezi e gli scaleni si presentano forti ed allenati a sostenere il peso dell’elmo. L’ipertrofia accentuata dei muscoli deltoidi, in particolare i fasci che si portano in basso e lateralmente per terminare sull’omero a livello dell’impronta deltoidea e dei tricipiti, evidenzia che i due guerrieri utilizzavano con gli arti superiori attrezzi di peso consistente (armi leggere dell’epoca) la spada, la lancia, il giavellotto e lo scudo. Considerato che le due statue sono state realizzate in tempi diversi ed entrambe presentano la stessa impugnatura della mano destra, si presume che quella “impugnatura” è una “tecnica militare”. Il sovraccarico dell’elmo, dell’arma impugnata e dello scudo sulla colonna vertebrale dei guerrieri

ha determinato un’alterazione delle normali curve fisiologiche. Questi dismorfismi non diminuiscono la funzionalità, la potenzialità e neanche l’estetica dei due guerrieri. Le loro strutture fisiche sono state forgiate da uno specifico addestramento alla lotta e alla guerra, che ha determinato l’alterazione dei normali assetti articolari. Osservando di spalle i “*Bronzi di Riace*”, nella statua “*Il Vecchio*”, si scorge un’ipotonìa della muscolatura posteriore, che dimostra ulteriormente che questo guerriero indossava l’elmo e la corazza e reggeva la lancia e lo scudo sul cavallo. Per quanto riguarda “*Il Giovane*”, i piedi si presentano bene strutturati, le dita armoniose, simmetriche e senza alterazioni scheletriche. L’ipotonìa di alcuni muscoli delle cosce, in particolare degli adduttori, conferma che questo guerriero non andava a cavallo, al pari dell’accentuata ipertrofia dei muscoli delle spalle.

RICCARDO PARTINICO,
*Socio ANAOAI di Reggio Calabria,
Docente di Scienze Motorie e Sportive,
Maestro di Karate, Cintura Nera 6° Dan*



www.sicrea.eu

Tel. 055 8953651

info@sicrea.eu

 [sicreafirenze](https://www.facebook.com/sicreafirenze)

Ideazione e
organizzazione
eventi

Grafica

Allestimenti
per mostre
(interni ed esterni)